

Med Store



raffineria di ancona

Si
con te
SupermercatiCAMERA DI COMMERCIO
DELLE MARCHEConfartigianato
Imprese
ANCONA - PESARO e URBINO

LA NUOVA MONETA

Ecco i Bitcoin,
guadagni e rischi

Tutti conoscono i Bitcoin per nome, ma sanno davvero che cosa siano? Questa criptovaluta ha origine nel gennaio del 2009, lanciata in rete da un programmatore noto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto. Si tratta di una moneta virtuale, ovvero che non viene stampata, ma che viene creata, distribuita e scambiata in maniera completamente virtuale. Sono anche un metodo di pagamento digitale e internazionale in continuo cambio di valore; all'inizio si poteva «minare» con un qualsiasi PC, o quasi, sfruttando la potenza del processore. Con il passare del tempo, però, le Cpu hanno iniziato a soffrire, obbligando al passaggio verso le schede grafiche più avanzate. Uno dei primi a credere nel potenziale del Bitcoin è stato lo sviluppatore americano Laszlo Hanyecz, che nel 2009 ordinò due pizze di 15 dollari l'una pagandole la bellezza di 10.000 Bitcoin (attualmente equivalenti a 4.3 milioni di dollari), allo scopo di dimostrare l'effettiva validità della criptovaluta come metodo di pagamento riconosciuto. I Bitcoin con il passare degli anni hanno acquisito sempre più valore fino ad arrivare ai giorni nostri con una corrispondenza di 1 a circa 38.300 euro. Ovviamente investire in criptovalute può comportare grandi guadagni ma allo stesso tempo grandi perdite; infatti, gli investitori potrebbero aver a che fare con crolli di valore improvvisi. A dimostrazione di questo, nell'ultimo mese c'è stata una grave perdita di valore, pari al 21%. Dunque, investire in Bitcoin è rischioso e prima di farlo ci si dovrebbe informare sull'argomento.

Timur Eker,
Alessandro Raimondi
IIIA

Scuola media Conero di Ancona

Lotta alle diseguaglianze: solo parole

Il divario tra l'Europa o l'America e l'Africa e il Medio Oriente resta altissimo come nel caso dei vaccini

Disuguaglianze. Si continuano a fare molti progetti, tuttavia la maggior parte di essi rimane purtroppo una realtà difficilmente attuabile e un sogno lontano. Tra gli impegni quotidiani non si ha tempo di pensare a bambini che non raggiungono le scuole perché troppo lontane dal villaggio in cui vivono oppure a persone malate che non riescono a curarsi perché le strutture sanitarie sono fatiscenti, carenti di medicinali o addirittura inesistenti.

La situazione sanitaria ed economica in Africa e nei paesi del Medio e Vicino Oriente è nettamente in contrasto con quella dei paesi occidentali come il Nordamerica e l'Europa. Per esempio, se in quest'ultima la speranza di vita è di circa ottant'anni, in uno stato come la Libia o la Siria si abbassa notevolmente a circa cinquantacinque anni. Denutri-

GLI OBIETTIVI

La cooperazione e la ricerca di nuovi progetti per superare le diversità



Gli aiuti della Croce Rossa nei paesi in difficoltà

zione e malnutrizione sono problemi costanti, e portano molto spesso alla contrazione di malattie infettive che si approfittano delle basse difese immunitarie; tutto il contrario invece dei paesi europei e americani, dove il consumo calorico aumenta costantemente, come il numero di casi diabetici e di malattie car-

diovascolari dovute a un'alimentazione scorretta.

Leggere un libro prima di dormire, un giornale la mattina con un buon caffè, sono azioni che sembrano scontate, ma non lo sono per il 75% delle popolazioni africane e mediorientali. Il divario tra queste ultime e i paesi sviluppati si è palesato maggior-

mente con il decorso della pandemia da Covid19.

Le vaccinazioni nei paesi ad alto reddito hanno percentuali molto alte, sino a sfiorare l'85% della popolazione, in forte contrasto con i paesi poveri, come l'Africa, dove i vaccinati con almeno due dosi sono solamente il 2,7%. Purtroppo l'Occidente sta attuando il cosiddetto «nazionalismo dei vaccini», ovvero privilegia i propri cittadini nel ciclo vaccinale, omettendo una equa redistribuzione verso i paesi più poveri. Recentemente il direttore generale della Fao ha sottolineato come «nessuna società può crescere a spese di un'altra». Parole che colgono nel segno e che devono spronare tutti a raggiungere obiettivi importanti per ridurre le distanze tra i paesi sviluppati e quelli che invece si trovano costantemente in difficoltà. Ben venga quindi la cooperazione e la ricerca di nuovi progetti che contribuiscano ad eliminare tutte le disparità e a creare un mondo dove tutti possano raggiungere uno stile di vita dignitoso mantenendo le proprie origini e tradizioni.

Rebecca Paolini classe IIIA

Le terze hanno assistito a «I Promessi sposi - Opera Moderna»

Uno spettacolo al teatro delle Muse: è stato un primo segno di normalità

Sabato 12 le tre terze medie della Scuola Conero si sono ritrovate davanti al Teatro delle Muse di Ancona per assistere alla rappresentazione dei Promessi Sposi, a sostegno della fondazione Aisla di Ancona, un'associazione che ha raccolto i fondi di questo spettacolo per aiutare le ricerche sulla malattia Sla.

La compagnia amatoriale «Musical Insieme» ha portato sul palco di questo teatro «I Promessi Sposi - Opera Moderna», un classico della letteratura italiana, ma sotto forma di musical. Le voci che hanno risuonato tra le poltrone del teatro hanno rac-

contato questo romanzo: la storia di Renzo e Lucia che echeggiava già nelle nostre menti ha preso corpo attraverso la musica e l'immaginazione; abbiamo incontrato Don Abbondio, con il suo famoso breviario in mano, che calciava i sassi della strada di qua e di là, mentre sopraggiungevano i «bravi», mandati da Don Rodrigo per vietargli di sposare i due protagonisti.

Nella seconda parte dello spettacolo la scenografia e i cantanti hanno consentito agli spettatori di vedere con gli occhi e con l'immaginazione la figura della Monaca di Monza, che



odiava vestirsi con gli abiti monacali e che non voleva vivere nel convento, e quella dell'Innocentato che, tra gli alberi alti sotto il suo castello, riceve l'indicazione di rapire Lucia, anche se lei riuscirà a farlo convertire. Grazie a questa opportunità, le classi sono riuscite ad incontrar-

si, finalmente dopo due anni, in modo informale, al di fuori delle mura scolastiche insieme ad alcune professoressi dell'Istituto, docenti che ci hanno insegnato la letteratura, in particolare questo romanzo che è stato un bel collante tra i banchi dell'aula e le poltrone rosse del teatro.

Questo è stato uno dei pochi segni di normalizzazione delle nostre giornate, dopo che per molto tempo la vita sociale ci è stata quasi tolta e ciò ha influito sul nostro umore.

Una nuova esperienza per chi a teatro non ci era mai stato, e il ricongiungimento gradito con un ambiente familiare, per chi già era stato seduto all'interno del Teatro delle Muse. Nella viva speranza che sia il primo passo verso la tanto desiderata normalità.

Emma Beducci, IIIA